

PIANO OPERATIVO PER GLI INTERVENTI IN CASO DI EMERGENZA

**Approvato dal Consiglio Generale Agesci del 1989
e pubblicato su "Agescout" II supplemento al n.4 del 13 marzo 1989**

PRESENTAZIONE

In attuazione della deliberazione del Consiglio Generale 1982 l'Associazione nel 1983 ha ritenuto opportuno fornirsi di un piano operativo per specificare in maniera chiara il proprio intervento nelle emergenze e le modalità della conversione delle proprie strutture educative ai compiti diversi ed eccezionali che un intervento di Protezione Civile richiede.

Da quella data l'Associazione è stata più volte chiamata ad offrire il proprio contributo negli eventi calamitosi che purtroppo hanno colpito il nostro paese: emergenze piccole e grandi, episodi che sono stati all'attenzione nazionale per lunghi periodi, così come fatti che non hanno goduto del clamore delle cronache, ma che sono stati ugualmente intensi per le persone che li hanno vissuti e subiti. L'intervento AGESCI è stato ovunque molto incisivo e ha goduto di diversi ed unanimi apprezzamenti.

L'esperienza di questi anni ha confermato come la presenza dell'Associazione nelle emergenze sia necessaria soprattutto per rispondere ad un'esigenza che la rinnovata organizzazione statale comunque non riesce a soddisfare: l'esigenza di avere disponibile chi sia capace di una particolare attenzione verso le persone, specie verso le categorie deboli come bambini ed anziani. E' sempre necessaria infatti l'attenzione alla vita che continua anche dopo il più terribile dei disastri, al difficile riprendere dei rapporti umani e sociali, insomma alle esigenze più umane, che spesso nelle calamità vengono considerate dopo quelle tecniche.

Tale ruolo che ci è sempre venuto naturale svolgere è stato riconosciuto all'associazione dagli organismi statali preposti, e dalle altre organizzazioni di Protezione Civile. In un periodo come l'attuale l'impegno associativo in questo campo non può venire meno, ma deve confrontarsi da un lato con la maggiore organizzazione dell'apparato statale, che chiede una maggiore strutturazione delle forze di volontariato, dall'altro con la continuità dell'azione educativa rispetto ai temi della Protezione Civile. Ciò richiede che all'enunciazione di principi corrisponda coerentemente una sufficiente efficacia operativa.

Con questi scopi il Settore Emergenze e Protezione Civile ha predisposto il Piano Operativo per gli interventi dell'Agesci nelle emergenze, che rispecchia l'evoluzione e la maturazione del settore che si basa sulla lettura critica delle esperienze affettuate.

Questo documento acquista vero significato solo se viene visto come completamento del lavoro educativo svolto dall'associazione a tutti i livelli sul tema della Protezione Civile: ciò comporta la necessità di una rinnovata sensibilizzazione in primo luogo delle Comunità Capi.

In particolare, ci si augura che il presente strumento sia usato nelle Comunità Capi nelle riflessioni che accompagnano la periodica stesura del Progetto Educativo.

1. L'INTERVENTO DI PROTEZIONE CIVILE

1.1. GENERALITÀ'

1.1.1. L'Associazione, in caso di calamità che interessi il territorio nazionale, interviene in quanto tale ed in forma unitaria.

1.1.2. In caso di gravi incidenti calamitosi in nazioni estere il Comitato Centrale, sentito l'incaricato nazionale EPC, valuterà la possibilità di collaborare con le Associazioni scout del Paese colpito ed in loro assenza con altre Organizzazioni per fornire un aiuto indiretto (raccolta ed invio materiali, fondi, ecc.) o diretto (invio di persone).

1.1.3. L'Associazione in caso di calamità interviene il più presto possibile attraverso la propria struttura, che viene convertita a questo scopo in maniera preordinata, secondo le linee del presente Piano Operativo.

Per conversione si intende la trasformazione dell'Associazione da struttura educativa a struttura di intervento.

E' comunque escluso l'intervento estemporaneo di singoli o di gruppi non coordinato con il livello associativo superiore.

1.1.3. Il Centrale, e per esso la Pattuglia Nazionale EPC, coordina le Regioni durante l'intervento e mantiene i necessari contatti con le Autorità Statali centrali; attiva inoltre quando necessario l'Unità Operativa Mobile Nazionale.

1.1.5. La Regione è il fulcro dell'Organizzazione sia preventiva che operativa.

1.1.6. Ogni Regione nomina un incaricato per il settore EPC, che collabora con i Responsabili Regionali e tiene contatti con la Pattuglia Nazionale e con le Zone.

1.1.7. Ogni Zona nomina un incaricato per il settore EPC, che collabora con i Responsabili di Zona, e tiene contatti con la pattuglia Regionale e con i Gruppi.

1.1.8. Le strutture specificatamente di Protezione Civile (Pattuglia Nazionale, Regionale, e di Zona) sono il supporto per la conversione dell'Associazione in caso di calamità. La rete dei collegamenti e l'attribuzione delle responsabilità rimangono quelle individuate dalla struttura associativa.

1.2. Ruolo e compiti dell'Associazione nell'intervento

1.2.1. L'associazione ritiene sua competenza specifica il sostegno psico-sociale alle popolazioni colpite da calamità.

1.2.2. I compiti associativi sono individuabili quindi nei settori socio-assistenziale e logistico, nei quali ci sia un chiaro riferimento ed attenzione alla persona con particolare riguardo alle esigenze dei più deboli quali bambini e gli anziani.

1.2.3. La concretizzazione dei compiti specifici verrà pertanto stabilita di volta in volta, e sarà adeguata alle necessità, in funzione della preparazione e dei mezzi disponibili, tali compiti saranno stabiliti dai responsabili associativi di concerto e con l'autorizzazione delle autorità preposte a governare la specifica emergenza.

1.2.4. A titolo esemplificativo si riportano alcuni dei compiti attribuiti all'Associazione in passate situazioni di emergenza:

- aiuto nell'installazione e nella gestione tecnica di tendopoli;
- assistenza ed animazione di bambini ed anziani;
- organizzazione e gestione magazzini materiali e viveri;
- aiuto nella gestione delle cucine e delle mense;
- servizio nei centralini telefonici;
- accoglienza dei familiari delle vittime;
- collaborazione non infermieristica negli ospedali.

1.2.5. E'altresi compito dell'associazione ai diversi livelli, concertare in via preventiva con le autorità preposte (Sindaco, Prefetto, Ministero dell'Interno e Dipartimento della Protezione Civile, nonché con gli enti istituzionali collegati - Corpo dei Vigili del Fuoco, Corpi Militari e della Croce Rossa), le modalità di un eventuale intervento che coinvolga ove possibile il territorio di pertinenza (Comune, Provincia, Nazione) partecipando ove possibile alla stesura delle mappe dei rischi ed ai piani di intervento e cercando un opportuno coordinamento con le altre forze di volontariato.

1.2.6. L'Associazione adempie le necessarie formalità atte a salvaguardare il mantenimento del posto di lavoro ed il relativo trattamento economico e previdenziale per i propri associati impegnati nelle emergenze o nelle esercitazioni autorizzate dalle competenti autorità.

2. LE FORZE

2.1. Comunità Capi

2.1.1. Sono chiamate a prestare questo tipo di servizio in primo luogo le Comunità Capi, in quanto soggetti primari nel rapporto con il territorio e quindi capaci di essere nel proprio ambiente un presidio attivo di autoprotezione e, in un contesto più ampio, strumento efficace per l'intervento.

2.2. Comunità R/S

2.2.1. L'intervento nelle emergenze rappresenta altresì un ambito privilegiato per le Comunità R/S.

2.2.2. E' opportuno che la disponibilità a questo tipo di servizio non sia estemporanea, ma derivi da una riflessione adeguata nella Comunità e da una presenza di coscienza personale.

2.2.3. In ogni caso, anche se tutta la Comunità R/S è chiamata a contribuire fattivamente all'operazione, l'intervento diretto è limitato tassativamente ai soli componenti maggiorenni.

2.3. Il Capo Gruppo e le squadre

2.3.1. Il Capo Gruppo promuove l'intervento della Comunità Capi e della Comunità R/S ed è responsabile del collegamento operativo del Gruppo verso l'Associazione.

2.3.2. Il Capo Gruppo cura, al momento del bisogno, la costituzione di una o più squadre all'interno del Gruppo.

2.3.3. La squadra, insieme di 7-9 persone organizzate ed autosufficienti, rappresenta l'unità base di riferimento per l'intervento; essa è coordinata da un Capo Squadra, nominato dalla Comunità Capi, che necessariamente deve essere un Capo dell'Associazione.

2.3.4. Situazioni territoriali particolari possono richiedere la costituzione, previo assenso dei Responsabili di Zona e dell' Incaricato Regionale EPC, di squadre organiche composte da Capi e da R/S maggiorenni, che si dotano di attrezzature e competenze adeguate per fronteggiare eventuali emergenze specifiche.

2.4. Le strutture associative

2.4.1. Le strutture associative e gli incaricati EPC ai vari livelli hanno il compito in fase operativa di aiutare la "conversione" dell'Associazione per adempiere a questo compito si dotano delle attrezzature tecniche

indispensabili alla fase di ricognizione, e predispongono una rete di collegamenti che possa ragionevolmente funzionare anche in situazioni di emergenza.

2.4.2. La Zona cura il collegamento con i Capi Gruppo per la costituzione, ove necessario, di squadre fra i diversi Gruppi.

2.4.3. Le Regioni e le Zone individuano tra i Capi dell'Associazione persone particolarmente adatte, capaci e disponibili a svolgere, in un eventuale intervento, il ruolo di Capo Campo .

3. I LIVELLI DI EMERGENZA

3.1. L'intervento dell'Associazione è legato al tipo di emergenza, alla sua estensione territoriale, alla sua intensità è pertanto possibile distinguere diversi livelli di intervento come nel seguito.

3.2. Emergenze di limitata intensità

3.2.1. Per emergenze di limitata intensità ci si riferisce ad eventi calamitosi di estensione territoriale limitata e non particolarmente gravi riferiti:

- al territorio di pertinenza di un singolo Gruppo: la competenza è del Gruppo interessato;
- al territorio di pertinenza di più Gruppi, all'interno di una singola Zona, per i quali è competente la Zona.

3.2.2. In ogni caso la Zona provvede ad informare prontamente la Regione.

3.3. Emergenze di media intensità

3.3.1. Per emergenze di media intensità ci si riferisce ad eventi calamitosi di estensione territoriale limitata con gravi conseguenze, ed ad eventi di intensità più limitata ma che coinvolgono il territorio di più Comuni e Province. In questo caso la competenza è della Regione interessata che si mette prontamente in contatto con il Comitato Centrale, ovvero con la Pattuglia Nazionale EPC.

3.4. Emergenze nazionali di forte intensità

3.4.1. Si intendono tali le emergenze relative a fatti calamitosi particolarmente gravi e che interessano un territorio di vasta estensione, comune a più regioni o comunque emergenze che la regione colpita non è in grado di fronteggiare con le proprie forze. In questo la competenza sull'intervento spetta al Comitato Centrale, e per esso alla Pattuglia Nazionale EPC.

4. LE FASI DELL'INTERVENTO

4.1. Fase di Ricognizione ed Allertamento

4.1.1. La fase di Ricognizione ed Allertamento coinvolge principalmente i quadri e le strutture Associative, avviene prima dell'intervento vero e proprio, serve a valutarne l'opportunità ed ad attuare la preparazione preliminare.

4.1.2. Gli scopi della fase di Ricognizione ed Allertamento sono:

- accertare l'entità dell'evento calamitoso;
- valutare il livello di emergenza (locale, regionale, nazionale)
- decidere l'opportunità dell'intervento associativo;
- allertare in modo appropriato l'Associazione

Inoltre, qualora si decida l'opportunità dell'intervento:

- attivare i collegamenti associativi previsti per il livello di emergenza considerato;
- fornire una prima indicazione delle necessità e valutare le modalità dell'intervento;
- stabilire gli opportuni collegamenti con le Autorità;
- ottenere l'autorizzazione all'intervento;
- decidere la localizzazione degli eventuali campi base;
- accogliere ed istruire le prime squadre AGESCI che intervengono.

4.1.3. La fase di ricognizione ed allertamento dura fino al raggiungimento degli scopi indicati al punto precedente ed ha quindi uno sviluppo temporale che può essere di qualche ora o di qualche giorno, in relazione al tipo di emergenza in corso.

4.1.4. Il compito di far partire la fase di ricognizione ed allertamento spetta al quadro o struttura associativa competente più vicina al luogo dove l'evento si è verificato (Capo Gruppo, Responsabile di Zona, Incaricato EPC, Pattuglia EPC); vengono comunque particolarmente curati i contatti con il livello associativo superiore.

4.1.5. Nel caso l'emergenza si prefiguri sin dai primi momenti:

- di limitata intensità, gruppo o dalla zona;
- di media intensità, dalla regione;
- di forte intensità, da una pattuglia composta da persone della/e Regione/i colpita/e e da almeno un membro della Pattuglia Nazionale EPC o comunque designato dal Comitato Centrale.

4.1.6. E' comunque cura del livello associativo più alto, ed in particolare della regione accertarsi dell'effettivo allertarsi dei livelli inferiori e della partenza della fase di ricognizione.

4.3. Fase di Attuazione dell'intervento

4.2.1. Emergenze di limitata intensità, che coinvolgono la Zona:

I Responsabili di Zona e per essi l'incaricato EPC:

- verificano la disponibilità delle squadre e ne dispongono l'intervento;
- assegnano i compiti operativi alle squadre e curano i necessari collegamenti fra esse;
- gestiscono i rapporti con le autorità locali e con le altre forze negli eventuali Centri Operativi Misti;
- relazionano con regolarità alla Regione sull'intervento.

4.2.2. Emergenze di media intensità:

I Responsabili Regionali e per essi l'incaricato EPC, in concerto con la Pattuglia Nazionale EPC ed in collegamento con le zone:

- provvedono a costituire presso la segreteria Regionale un centro di coordinamento Regionale;
- verificano la disponibilità delle squadre e ne dispongono l'intervento;
- nominano il/i Capo/i Campo/i per il/i Campo/i base;
- curano il coordinamento delle operazioni in loco istituendo, quando i Campi Base sono più di uno, un Centro Operativo Locale, nominando un Responsabile per l'intervento;
- gestiscono i rapporti con le autorità regionali, prefetture, ed eventuale Commissario Straordinario di Governo.

4.2.3. Emergenze di forte intensità:

per quanto concerne le Regioni colpite, i compiti dei responsabili regionali rimangono quelli previsti per le emergenze di media intensità; il Centrale, e per esso l'Incaricato Nazionale EPC, con il supporto della Pattuglia Nazionale:

- attiva, sulla base delle indicazioni, della/e Regione/i colpita/e le Regioni limitrofe e, se necessario le altre;
- invia, se non già provveduto in Fase di Ricognizione, l'Unità Operativa Mobile Nazionale;
- nomina in concerto con le regioni interessate, un responsabile per l'intervento;
- cura il collegamento con i Centri di Coordinamento Regionali;
- cura in concerto con le Regioni, l'avvicendamento dei Capi Campo e dei Responsabili per l'intervento;
- mantiene gli opportuni rapporti con il Ministero dell'Interno e con il Dipartimento della Protezione Civile.

4.3. Conclusione dell'intervento

4.3.1. Quando vengono meno le condizioni che avevano motivato l'intervento associativo l'associazione, dopo aver sentito le autorità preposte, sospende il servizio.

4.3.2. La decisione di concludere l'intervento spetta alla struttura associativa competente sull'intervento, sentito il livello associativo superiore.

4.3.3. Non appena l'intervento viene concluso, si avvia nel modo più appropriato una verifica del servizio svolto che viene riassunta in una relazione presentata, a seconda del livello di emergenza, alla regione od al Comitato Centrale.

5. L'ORGANIZZAZIONE ED I MEZZI A DISPOSIZIONE

5.1. Generalità

5.1.1. L'intervento associativo non può gravare, dal punto di vista logistico, su strutture altrui, già precarie in situazioni d'emergenza: viene ribadita la necessità di una completa autosufficienza alimentare, di alloggio, di attrezzature e mezzi; eventuali deroghe a quanto sopra devono essere valutate caso per caso.

5.1.2. L'uniforme scout, accompagnata dal bracciale distintivo EPC dell'AGESCI autorizzato dal Dipartimento della Protezione Civile, individua correttamente la persona che opera nell'emergenza ed il servizio che può venirgli chiesto: E' necessario pertanto facciano parte del corredo di chi partecipa all'intervento. I bracciali distintivi saranno fatti pervenire alle persone che partecipano all'intervento a cura del proprio Incaricato Regionale EPC.

5.2. Principali compiti delle strutture associative

5.2.1. Il Comitato Centrale e per esso la Pattuglia Nazionale EPC, dispone e cura la funzionalità di una unità operativa mobile nazionale per il coordinamento in loco in caso di emergenze di forte intensità.

5.2.2. Ogni regione si dota di una Unità Operativa Mobile Regionale da rendere immediatamente disponibile per la fase di ricognizione, in Fase di Attuazione, il Centro Operativo Locale.

5.2.3. Ogni gruppo cura l'effettiva disponibilità dei propri mezzi al fine di un possibile intervento di protezione civile; al momento di un eventuale intervento tale materiale sarà a disposizione delle Squadre; il materiale di uso generale che venga eventualmente messo a disposizione del Campo Base anche oltre il periodo di permanenza della Squadra, viene preso in consegna dal Capo Campo che rilascia una ricevuta e prende gli opportuni accordi per la restituzione al Gruppo ad intervento concluso.

5.4. Modalità organizzative dell'intervento

5.4.1. Durante la fase di attuazione dell'intervento il servizio associativo organizzato in uno o più campi base, diretti da un Capo dell'Associazione (Capo Campo). Qualora i Campi Base siano più di uno, viene costituito un Centro Operativo Locale, diretto da un capo dell'associazione (responsabile per l'intervento).

5.4.2. Il responsabile per l'intervento ha il ruolo di organizzazione globale dell'intervento associativo nelle località interessate; in particolare cura:

- il collegamento con i Capi Campo e con le Autorità presenti in loco;
- il collegamento con il Centro di Coordinamento Regionale istituito presso la segreteria regionale;
- l'informazione costante verso i Responsabili Regionali e Centrali sullo svolgimento dell'intervento associativo.

5.4.3. Quando il campo base è uno solo, i compiti di Responsabile per l'intervento spettano al Capo Campo.

5.5. Gestione Economica

5.5.1. L'intervento associativo viene organizzato in modo da ottemperare alle disposizioni di legge che regolano la collaborazione delle forze di volontariato nelle emergenze, ed è libero, ed assolutamente gratuito. Può fruire di rimborsi da parte dello stato per le spese sostenute; allo stato attuale della legislazione tale rimborso non riguarda il vitto e l'alloggio dei volontari. (Maggio 1989)

5.5.2. Per ottemperare alle necessità immediate della Fase di Ricognizione e per l'avvio dell'intervento, le Regioni si dotano di un fondo cassa prontamente utilizzabile al momento del bisogno e non altrimenti spendibile, sarà deciso dal Comitato Regionale su proposta dell'Incaricato Regionale EPC.

5.5.3. I Responsabili Regionali, sentito il tesoriere regionale hanno facoltà di stabilire stanziamenti economici straordinari per la gestione dell'intervento.

5.5.4. Adeguata cura viene tenuta, ad ogni livello riguardo la documentazione delle spese sostenute, in particolare il capo campo è responsabile anche della gestione economica del campo e quindi della raccolta della documentazione relativa.

ALLEGATO "A" AL PIANO OPERATIVO

Le attività preventive e di preparazione all'intervento

Gli scopi principali di quanto è raccolto nel presente Allegato al Piano Operativo sono i seguenti:

- mantenere nel tempo la tensione ideale espressa dal motto "Estote Parati";
- individuare quanto è utile per una rapida "conversione" della struttura associativa da educativa ad operativa in caso di intervento.

Per Capi e Rovers/Scolte adulti organizzarsi per l'emergenza significa anche progredire nel processo autoeducativo finalizzato al Servizio, ambito di espressione delle proprie capacità e competenze.

Il Gruppo

Ovvero: la Comunità Capi, in collaborazione con la Comunità R/S:

- individua nel progetto educativo le attività possibili in questo settore;
- verifica le disponibilità dei propri associati adulti;
- valuta i rischi relativi al proprio territorio (mappa delle emergenze possibili);
- individua e pensa come rendere disponibile al bisogno il materiale di cui dispone, utile per un intervento, ed i mezzi di trasporto;
- cura una minima organizzazione interna (ruoli, catena telefonica, luoghi di ritrovo);
- cura i rapporti con gli Enti Pubblici (Consigli di Quartiere/Circoscrizione, o Comune in caso di un solo Gruppo presente);
- comunica ai datori di lavoro l'appartenenza dei propri associati alla struttura di Protezione Civile dell'AGESCI, al fine di poter usufruire dei permessi di lavoro, come previsto dalla legislazione vigente;
- cerca il coinvolgimento, con compiti di supporto e di collaborazione, di genitori, Comunità Parrocchiale, amici, etc.

Il Comitato di Zona (e per esso l'incaricato EPC)

- coordina e stimola la disponibilità dei Gruppi, diffondendo in particolare la conoscenza del Piano Operativo;
- attiva e verifica la rete di collegamenti con i Capi Gruppo;
- mantiene i contatti con le Autorità... competenti riguardo la Protezione Civile (Comune, Provincia, Prefettura);
- cura i contatti con gli altri Enti e con le Associazioni di Volontariato che si occupano di Protezione Civile;
- acquisisce, per quanto possibile, una adeguata conoscenza dei Piani di Intervento Comunali e Provinciali e predispone le ipotesi di intervento relativamente alle emergenze che possono interessare il territorio di pertinenza;

- inserisce nel programma di zona attività di informazione e di formazione riguardo la Protezione Civile, da effettuarsi eventualmente anche in collaborazione con altri enti ed associazioni;
- cura i contatti con la struttura EPC regionale;
- costituisce, ove possibile, una pattuglia di zona che segue tutte le attività sopra elencate svolgendo un incisivo stimolo verso i Gruppi.

II Comitato Regionale (e per esso l'Incaricato Regionale EPC)

- cura i contatti con gli incaricati EPC di zona, stimolando eventualmente le zone a svolgere quanto sopra riportato;
- mantiene gli opportuni contatti con le Autorità ed Enti con compiti di Protezione Civile a livello regionale, nonché, con le eventuali strutture Regionali delle Associazioni di volontariato;
- predispone le ipotesi di intervento, in collegamento con le Zone;
- mantiene i necessari contatti con la Pattuglia Nazionale EPC;
- programma, per quanto possibile, attività Regionali legate alla Protezione Civile;
- mantiene in efficienza l'Unita Operativa Mobile Regionale;
- si avvale ove possibile della collaborazione di una Pattuglia Regionale EPC.

Comitato Centrale (e per esso l'Incaricato Nazionale EPC)

- cura il collegamento con le strutture Regionali EPC cercando di avere aggiornato il quadro complessivo della disponibilità e dell'organizzazione;
- cura il collegamento con la struttura statale centrale di Protezione Civile e con le strutture nazionali di Enti e di Associazioni di volontariato, puntando alla valorizzazione anche sul piano legislativo del ruolo del volontariato associativo;
- cura l'aggiornamento del Piano Operativo e la sua diffusione nell'Associazione;
- cura la raccolta e la diffusione delle esperienze educative nel campo della Protezione Civile, anche attraverso lo strumento della stampa associativa;
- elabora e diffonde sussidi per le strutture, i gruppi, i capi ed i ragazzi;
- mantiene aggiornato, in collaborazione con le regioni, un elenco di possibili Capi Campo Base;
- coordina ed indirizza le esperienze dei cantieri EPC per le branche R/S, e cura il collegamento con il settore specializzazioni per quanto riguarda i campi di Pronto Intervento organizzati per le Branche E/G ed R/S;
- promuove, eventualmente in collegamento con le Branche Nazionali e con gli altri settori, momenti specifici di incontro e di approfondimento, nonché, di formazione per Capi e Quadri.